

**Olivetti.** — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia vero che l'Amministrazione militare persista nel proposito di attuare negli opifici militari gli ampliamenti progettati durante il tempo di guerra e che ora non avrebbero più ragione di esistere e se non ritenga più opportuno retrocedere ai proprietari precedenti i fabbricati destinati ad abitazione civile che l'Amministrazione militare avesse espropriato allo scopo suddetto ».

**RISPOSTA.** — « L'Amministrazione militare sta procedendo attivamente alla graduale riduzione di numero e di estensione di tutti gli stabilimenti ed opifici creati per le transitorie necessità della guerra, ma non può applicare analogo criterio a quegli opifici e stabilimenti il cui funzionamento è reso indispensabile dai presenti e futuri bisogni dell'esercito.

« Così, ad esempio, non è possibile rinunciare ad un completo riordinamento dell'Opificio militare vestiario equipaggiamento di Torino, preesistente allo stato di guerra, il quale per poter con sicurezza rispondere allo scopo ha bisogno di lavori, che pur ristretti entro limiti molto più modesti di quelli che erano stati dapprima fissati, non potrebbero compiersi senza l'occupazione di qualche proprietà limitrofa che è stata a tal uopo espropriata.

« Analogo criterio si è seguito nei riguardi di quegli stabilimenti che dovranno rimanere in efficienza ».

« *Il sottosegretario di Stato*

« **AGNELLI** ».

**Olivetti.** — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere quali ragioni impediscano la regolare costituzione e l'inizio del funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

**RISPOSTA.** — « L'Istituto italiano per il commercio internazionale venne costituito con Regio decreto-legge 2 ottobre 1919.

« È mio intendimento che l'Istituto cominci a funzionare al più presto. Senonchè ho ritenuto opportuno, prima di dar vita ad esso e per assicurarne maggiormente il successo, di attendere che mi pervenissero alcuni dati, che reputavo indispensabili per assicurare il buon andamento dell'Istituto, e per evitare, per quanto possibile, inconvenienti od errori, che sarebbero riusciti assai dannosi nel primo periodo di vita dell'importante istituzione.

« D'altra parte, essendosi riconosciuto che la nomina del Consiglio di amministrazione, o di un commissario generale quale era preveduto dal decreto costitutivo, incontrava qualche difficoltà, per eliminarle, ho creduto necessario promuovere alcune modificazioni al decreto-legge predetto, in

virtù delle quali è data facoltà al ministro di nominare una Commissione straordinaria col compito di organizzare ed avviare il funzionamento dell'Istituto. Anche per la riscossione dei centesimi addizionali, preveduti dal n. 2 dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale del 2 ottobre 1919, si è mirato, con nuove disposizioni, ad attuare un sistema più semplice e rapido, togliendo di mezzo le difficoltà, che erano state fatte presenti dalle Amministrazioni competenti.

« Mercè tali provvedimenti, e pervenutimi ormai tutti i dati occorrenti, son sicuro che l'Istituto potrà presto cominciare a funzionare regolarmente, arrecando allo sviluppo delle nostre relazioni di affari con l'estero quei vantaggi, per cui venne costituito col consenso generale delle classi interessate.

« *Il ministro*

« **DANTE FERRARIS** ».

**Pacchi.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1° le ragioni per le quali la Direzione compartimentale di Firenze ha sospeso dal servizio e dalla retribuzione il verificatore della stazione di S. Giovanni Valdarno, Vanni Federico, dal quale, in forma quasi ricattatoria, si esigeva una dichiarazione che importava implicitamente riconoscimento di responsabilità per fatti che non aveva commessi;

2° come si concili il preso provvedimento coll'impegno assunto verso la Commissione dei ferrovieri di non procedere nei confronti degli scioperanti nè in via amministrativa nè in via giudiziaria ».

**RISPOSTA.** — « Durante le giornate di sciopero di gennaio ultimo scorso, furono arrestati in S. Giovanni Valdarno, il verificatore Vanni Federico e il manovale di quella stazione Nebbiai Raffaello, sotto l'imputazione di « voler far saltare, mediante dinamite, il ponte di Buccine, per interrompere le comunicazioni fra Roma e l'alta Italia ». Denunziati pertanto all'Autorità giudiziaria competente, questa iniziò contro di loro regolare procedimento penale. I detti agenti poterono, però, il 2 febbraio prossimo passato, essere rilasciati in libertà, ed essendosi presentati al Capo stazione per riprendere servizio, le competenti Divisioni dei veicoli e movimento, di comune accordo, ne disposero la riammissione con riserva; per cui essi furono invitati a rilasciare la prescritta dichiarazione, nella quale dovevano far salvo il diritto all'Amministrazione di fare qualsiasi accertamento e di prendere a loro carico i provvedimenti del caso, in base alle norme regolamentari, dopo l'esito del procedimento penale.